

Con Danièle Nouy incontro costruttivo. In altre parole inutile

DI ANGELO DE MATTIA

Utile e costruttivo sono gli aggettivi minimi con i quali si può definire un incontro, evitando che se ne possa immaginare l'inutilità: è il caso del giudizio che un comunicato di Via Nazionale ha dato della riunione tenuta mercoledì scorso da Danièle Nouy, presidente del Supervisory Board della Vigilanza unica, con i principali banchieri italiani, a Palazzo Koch. Qualcuno dei banchieri che vi ha partecipato ha confermato la rigidità delle posizioni espresse dalla presidente, anche se non c'era da attendersi una prova di realismo e di lucidità, e si è andata formando la convinzione che il famigerato addendum sulla gestione dei prestiti deteriorati, sia pure con qualche modifica non decisiva, sarà comunque emanato a marzo. Qualcun altro ha informalmente sottolineato, nel dopo-incontro, che le posizioni espresse nella riunione da alcuni colleghi sarebbero state deboli - è il caso che spesso abbiamo stigmatizzato di furia francese, ritirata spagnola - e non è mancato chi si è detto molto deluso. Tra i banchieri nessuno sottovaluta l'importanza della riduzione, peraltro efficacemente in corso, degli npl, ma viene rilevata l'importanza della gradualità, in opposizione alla rigida tempistica dell'addendum. Tutto sommato, con alcune distinzioni nella comunità bancaria, mercoledì, ancora una volta, sono state confermate le distanze tra il board della Vigilanza e le banche. Era difficile attendersi una svolta, ma, almeno, era legittimo che vi fossero, dopo le posizioni manifestate dai Servizi giuridici indipendenti, del Parlamento europeo e del Consiglio, aperture importanti sulla progettata normativa per la gestione dei crediti in questione.

La conferma, per alcuni, o la delusione per qualche altro, per la linea della Nouy sono sopravvenute proprio nel giorno in cui il Comitato esecutivo dell'Abi ha deciso per acclamazione di proporre, in una con la

necessaria modifica statutaria, un nuovo mandato al vertice dell'Associazione per il presidente Antonio Patuelli. Vi sono molte ragioni che motivano il reincarico; fra queste, il particolare impegno di Patuelli in sede europea per la correzione di diversi indirizzi della Vigilanza, primo fra i quali proprio l'addendum. Comunque, l'esito insoddisfacente dell'incontro con la Nouy non pregiudica la prosecuzione dell'iniziativa in sede comunitaria per una radicale correzione dell'addendum o, meglio ancora, per un suo accantonamento che la proposta sullo stesso tema in elaborazione da parte della Commissione Ue, ma con uno svolgimento ben diverso, imporrebbe. Oltre tutto, bisognerà vedere come le persistenti rigidità della presidente, anche se si volesse fare ciecamente astrazione dal lavoro in corso della Commissione, si pongono nei confronti dei penetranti rilievi mossi dai predetti Servizi giuridici. Andare avanti imperturbabilmente per la propria strada significherebbe commettere, da parte della Vigilanza, due gravissimi errori: sottovalutare l'iniziativa della Commissione (e il Parlamento di Strasburgo) e trascurare i rilievi giuridici in questione. Più che di un organo che difende la propria autonomia un simile atteggiamento darebbe l'immagine di una miope difesa corporativa e separatista, al prezzo di muoversi contra legem. È dunque da sperare in una resipiscenza, ancorché tardiva. Se non dovesse sopravvenire, allora bisognerebbe imboccare decisamente la strada del ricorso alla Corte europea di giustizia. Una pervicacia, degna di miglior causa, nella ripetizione dell'errore sarebbe diabolica e meriterebbe una netta risposta, non certo per difendere acriticamente le banche, ma per eliminare un laccio che si riflette sulla capacità di sostenere famiglie e imprese. Aggiungere l'addendum alla serie di inadeguatezze che la Vigilanza ha manifestato in questi tre anni di attività, delle quali la signora Nouy evidentemente è inconsapevole, sarebbe inaccettabile. (riproduzione riservata)

